

PER UN'ALTERNATIVA DI CLASSE

CONTRO I DISEGNI AUTORITARI E IL TERRORISMO CHE LI FAVORISCE

Il rapimento dell'on. Moro e il barbaro assassinio di quattro uomini della scorta rappresentano un fatto di gravità enorme e un ulteriore segno della profonda crisi istituzionale, sociale ed economica del paese. L'efficienza dell'operazione dimostra che solo gruppi organizzati, anche con ramificazioni internazionali, possono attuare tali atti, avendo come mira una svolta autoritaria contro gli interessi collettivi e della classe operaia in primo luogo.

A tali fatti bisogna rispondere mobilitando la coscienza civile e democratica delle masse: il movimento operaio, le organizzazioni di massa dei lavoratori, devono farsi carico in prima persona della mobilitazione in tutto il paese, a cui Democrazia Proletaria darà tutto il proprio contributo tenendo salde le discriminanti di classe che debbono contraddistinguere i lavoratori e le loro organizzazioni anche in queste difficilissime circostanze.

Per questo Democrazia Proletaria non ritiene valide manifestazioni come quella del 15 marzo al Palasport, iniziative come la raccolta di firme contro "il terrorismo e la violenza", in quanto non servono a risolvere i problemi e creano un muro istituzionale che tende a "criminalizzare" ogni dissenso, anziché affrontare i guasti sociali che sono al fondo della violenza stessa. Oggi sempre più spesso si sente dire che chiunque non è d'accordo con l'intesa a cinque, con la politica economica del governo, coi sacrifici, copre moralmente e idealmente i terroristi: si vuole cioè far passare l'equazione fra dissenso politico, scelte e lotte conseguenti, con criminalità e terrorismo.

Democrazia Proletaria ricorda a tutti i compagni, ai lavoratori, ai sinceri democratici l'uso obbroscioso fatto dalla stampa borghese e anche riformista della strage di Piazza Fontana, e come sia necessaria per la sinistra - ora come allora - la coerenza di giudizio affinché dalla mobilitazione sorgano energie per una reale vigilanza e inchiesta di massa che ristabilisca la verità.

Democrazia Proletaria condanna le aberranti affermazioni, provenienti anche da forze che menano vanto della loro tradizione democratica, sulla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia, o di attuare il blocco di ogni vertenza e sciopero sindacale.

Queste posizioni, ampiamente presenti in chi pur si richiama alla Costituzione, insieme alle leggi liberticide già approvate o che con tanta facilità oggi lo stesso PCI propone, favoriscono l'avanzata di un regime autoritario che non farebbe che assecondare i disegni di chi ha gestito finora lo sfascio istituzionale, e quelli degli stessi terroristi, per sconfiggere definitivamente il più forte movimento operaio dell'Occidente capitalistico.

cip. via Polese 30
16 marzo 1978



Federazione AO/PdUP
di Bologna
DEMOCRAZIA PROLETARIA